

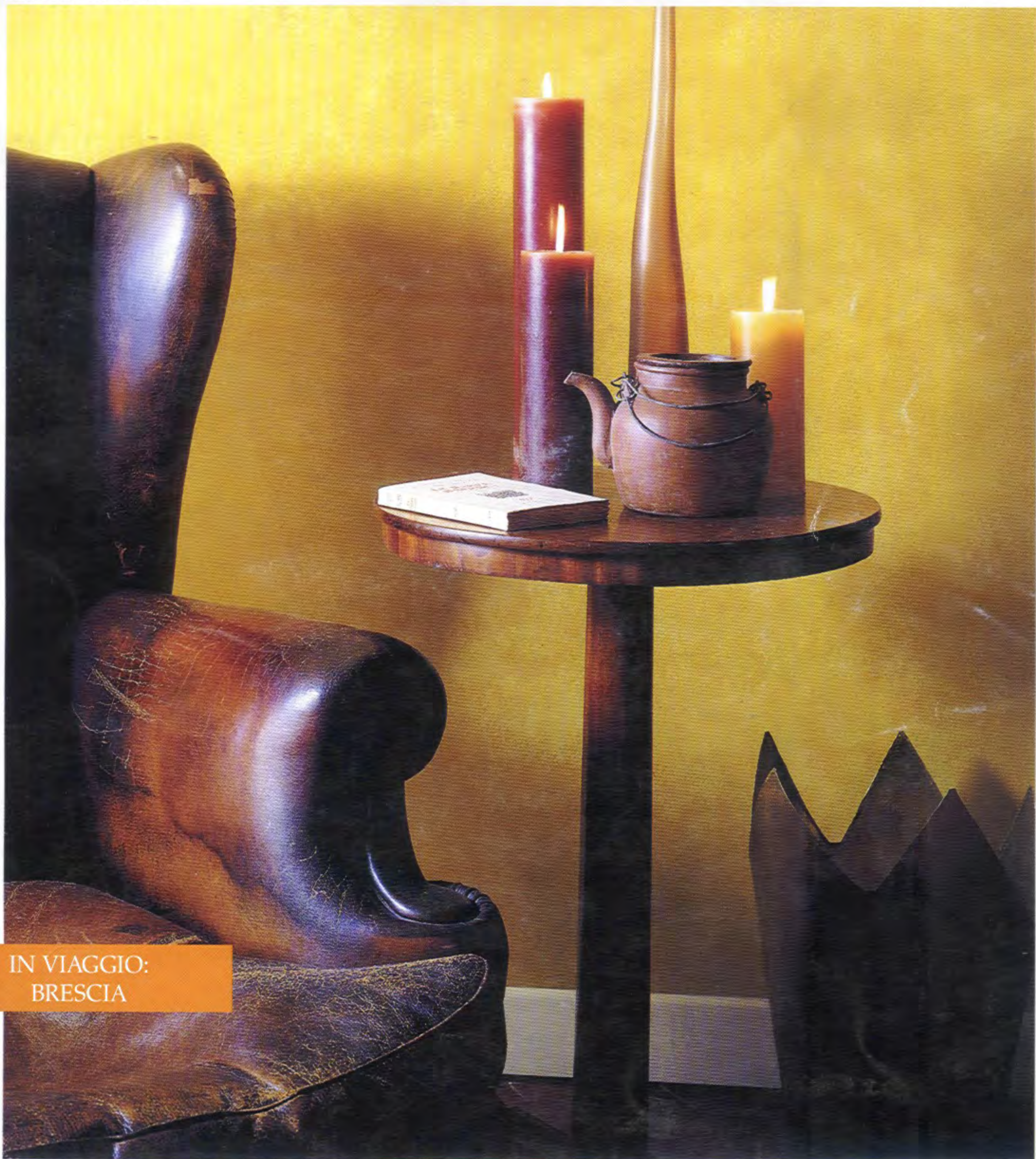
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

N. 229 - GIUGNO 2000
L. 8.500
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - MI

AD

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA



IN VIAGGIO:
BRESCIA

EDIZIONI CONDÉ NAST

pranzo la tappezzeria è stata tolta per lasciare in vista il muro a mattoni; le porte dai colori sgargianti sono state sostituite con altre più sobrie a pannelli e il designer ha applicato modanature e zoccoli autentici d'epoca Luigi XIII. I mobili, infine, sono stati disposti con rigorosa formalità, e tutto l'insieme trasforma la dimora in un esempio ideale di equilibrata armonia tra eleganza e sobrietà. *Pagina 144.*

Sulla collina che sovrasta Brescia, quasi nascosta da una barriera di verde si trova la residenza su tre piani dell'interior designer Claudia Pelizzari. L'esterno dell'edificio, in mattoni rossi, ricorda un cottage della campagna inglese; all'interno, invece, gli ambienti rivelano la passione della proprietaria per il mix delle atmosfere scandinave. "Questa casa riflette il mio modo semplice di vivere: mi piacciono gli spazi comodi e avvolgenti, dove il tempo sembra rallentare la sua corsa". La scelta d'arredo è giocata sull'accostamento di colori tenui e linee semplici, come nel soggiorno, dove prevale il bianco delle pareti, dei tessuti, delle librerie realizzate dall'interior designer ispirandosi a un vecchio modello danese. Al primo livello della casa una zona per pranzare all'aperto è stata allestita su una terrazza che si protende nel bosco circostante. *Pagina 156.*



Claudia Pelizzari

A Marsiglia, l'architetto Stefano Dorata ha progettato per una coppia di giovani committenti un'abitazione che fa pensare a un teatro: i padroni di casa in platea e il mondo di fuori sul palco. Il loft è stato ricavato dal sottotetto di un palazzo ottocentesco affacciato sul porto della città: "La sua posizione era così singolare che l'idea è stata subito quella di 'mettere in scena' il panorama orientando tutto l'appartamento verso due grandi finestre", racconta Dorata. Rispettati alcuni elementi originali della casa, come la struttura lignea del tetto a vista e una parete già soppalcata, l'architetto ha accentuato la dimensione "teatrale" della casa aumentando gli spazi a soppalco e cingendoli d'un ballatoio che ora li collega tutti: in questo modo le stanze si affacciano sul-



Stefano Dorata

l'unico ambiente centrale, come i palchetti d'opera su una platea. A chiudere la scena, un grande camino in pietra posto al centro del palco, cioè tra i due finestroni. *Pagina 164.*



Nicoletta Marazza

Nel ridisegnare un appartamento situato nel cuore della capitale, Nicoletta Marazza ha cercato innanzitutto di rendere più ampio e accogliente uno spazio ristretto. La residenza, che è stata ricavata da un'altana di palazzo Santa Croce, a pochi passi dalla piazza di Campo de' Fiori, offre un magnifico panorama sui tetti della città. L'ingresso dell'abitazione è costituito da due porte-finestre affacciate su una grande terrazza, che durante i mesi estivi diventa una prosecuzione degli interni. Appassionata di tessuti antichi, l'interior designer ha collocato negli ambienti *suzani* turchi in seta ricamata: i pezzi più piccoli sono diventati cuscini, mentre i più grandi sono stati incorniciati e fungono da grandi pannelli decorativi. I tessuti assumono ovunque un ruolo prevalentemente decorativo: anche le tende alle finestre perdono la loro principale funzione di proteggere dalla luce per diventare cornici di seta impalpabile alle vedute romane. *Pagina 178.*

Le diverse tonalità del verde dei prati, delle siepi e degli alberi circondano la residenza di Alessandro Giannotti, situata sulle colline toscane, ristrutturata da Guido Ciompi, architetto che, nei suoi progetti, sa armonizzare sapientemente natura e artificio. Nata da una casa colonica, l'abitazione è caratterizzata da muri in pietra, soffitti a travi e una veranda chiusa su tre lati da vetri che fermano i venti d'autunno ma fanno da caleidoscopio alla primavera. E sono le tonalità vibranti di queste due stagioni a invadere i diversi ambienti della dimora: l'ocra spento dei gradini della scala che conduce al piano superiore, le formelle del pavimento color verde salvia, oppure le pareti dipinte in azzurro tenero della stanza da pranzo. Un'altra particolarità è rappresentata dall'ingresso principale, di pianta circolare, ricavato dal forno dove un tempo i contadini cuocivano il loro pane. *Pagina 204.*



Alessandro Giannotti



Guido Ciompi

Una passione in bianco

Il nitore e le tinte chiare tipiche degli ambienti nordici dominano una residenza sulla collina di Brescia

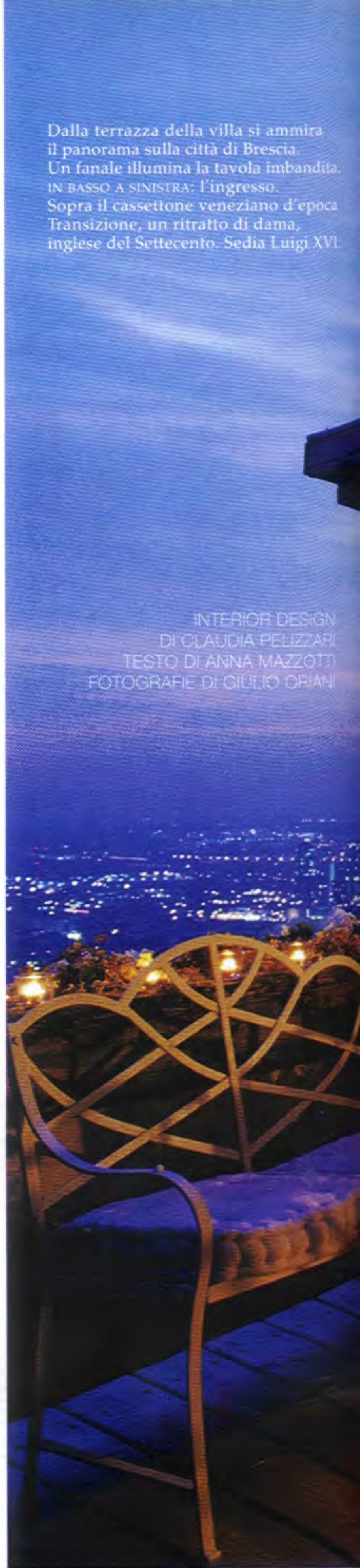
"A BRESCIA SEMBRA di essere sotto il riflesso d'un lago... Alla fine si capisce che è l'uso delle pietre e dei marmi che dà questo colore alla città, la pietra vecchia e quella nuova, l'una patinata dal tempo e divenuta lattescente, l'altra bianchissima invernale... Non v'è strada che non risenta di questa luce diffusa, fredda e quasi fosforescente. A momenti par di scoprire una luce imminente, il riverbero d'un'acqua alpina". Così scriveva nel 1932 Corrado Alvaro, di passaggio nella città.

E la stessa luce ammantata e pervade

la villa dell'interior designer Claudia Pelizzari, una costruzione che pare rannicchiata, quasi nascosta, sulla collina che sovrasta Brescia. Superata la verde barriera che la circonda, ci si accorge con stupore che la casa, edificata circa vent'anni fa in mattoni rossi, ricorda più un cottage della campagna inglese che una dimora lombarda. Un'atmosfera di quieto isolamento, dove il silenzio viene interrotto solo dal cinguettio degli uccelli che nidificano nel bosco o dalle discrete apparizioni di ricci, ghiri e talvolta anche del-

Dalla terrazza della villa si ammira il panorama sulla città di Brescia. Un fanale illumina la tavola imbandita. IN BASSO A SINISTRA: l'ingresso. Sopra il cassettono veneziano d'epoca Transizione, un ritratto di dama, inglese del Settecento. Sedia Luigi XVI.

INTERIOR DESIGN
DI CLAUDIA PELIZZARI
TESTO DI ANNA MAZZOTTI
FOTOGRAFIE DI GIULIO ORIANI









A SINISTRA: il soggiorno. Ai lati del camino in larice, le librerie realizzate dalla proprietaria ispirandosi a un vecchio modello danese. Sopra il camino, disegno a carboncino di John Constable. Il baule cinese in cuoio funge da tavolino. Gli schienali delle poltroncine sono stati scolpiti a forma di rami. QUI A SINISTRA: sul tavolo cinese dell'Ottocento poggia una lampada in bronzo. IN BASSO: accanto alla porta che conduce in cucina, un tavolo lombardo del '600.

Una scelta d'arredo semplice per ambienti informali e confortevoli

le volpi. È difficile credere che quest'angolo incantato sia distante solo pochi minuti dal centro cittadino.

Costruita su tre livelli sopra un terreno digradante, la casa ha l'ingresso situato al piano intermedio. Nonostante la prima impressione di "rustico inglese", una luce nordica invade gli interni esaltando la semplicità e il nitore di ambienti che ricordano le algide

atmosfera dei Paesi scandinavi. La proprietaria vive la sua casa come un rifugio dove riposarsi al rientro dai viaggi e dove collocare i ricordi più cari: in questo caso, soprattutto sassi e legni raccolti sulla spiaggia. "Quando eseguo un lavoro cerco di realizzare ambienti che rispecchino la personalità del committente", racconta la designer. "Allo stesso modo, questa casa ri-





flette il mio modo semplice di vivere: spazi comodi e avvolgenti, dove il tempo sembra rallentare la sua corsa". Nell'ingresso, la luce che penetra da una vetrata si riflette sul parquet in rovere cerato, sulle pareti candide e sulle boiserie a doghe bianche. Pochi gli arredi: un cassettono veneziano d'epoca Transizione dalla consueta laccatura color vaniglia, una sedia in noce Luigi XVI, ma con la seduta rivestita con tela di sacco, qualche libro antico e un ritratto di dama del '700. Unico tocco mediterraneo, una pianta di pompelmo che prolunga i suoi rami sui mobili. La scelta d'arredo giocata sull'accostamento di colori tenui e forme sem-

La divertita ironia di

Nella zona pranzo spicca una credenza lombarda del '600 che ospita una raccolta di antichi oggetti, come un cane di Meissen e una piccola edizione della *Divina Commedia* del '500. Nella specchiera francese dell'800 si riflette un lampadario con gocce di cristallo. A sinistra, sul busto settecentesco in marmo poggia un cappellino di tulle. A SINISTRA: particolare della tavola, apparecchiata con una tovaglia in lino grezzo e argenteria di famiglia. SOTTO A SINISTRA: uno scorcio della cucina.



un cappellino di tulle poggiato sul capo di un busto in marmo del '700





plici continua nel soggiorno, dove prevale il bianco delle pareti, dei tessuti, delle librerie realizzate dalla designer ispirandosi a un vecchio disegno danese. Accanto al camino in larice antico, una coppia di poltroncine con gli schienali scolpiti a forma di rami evoca l'atmosfera del bosco che circonda la casa. Sulla mensola del camino è appoggiato uno dei quadri prediletti dalla proprietaria: un disegno a carbonci-

no di John Constable che raffigura la campagna inglese.

Nella zona riservata al pranzo, sulla quieta tonalità grigia delle pareti spicca una credenza lombarda del '600, dove è posata una raccolta di vecchi oggetti, tra i quali un cane marrone di Meissen, un vaso mediceo, una minuscola edizione cinquecentesca della *Divina Commedia*. Due busti di

donna in marmo del Settecento, provenienti da una dimora fiorentina, hanno trovato una nuova collocazione ai lati della porta azzurro pallido che conduce alla cucina, e sulla testa di una delle due altere signore marmoree è stato appoggiato con ironia un cappellino di tulle.

Al terzo piano si trova la stanza padronale, rischiarata da una grande porta-finestra che si affaccia su una terrazza. Porte scorrevoli conducono alla stanza da bagno e alla cabina armadio. Nel candore quasi totale della stanza risaltano un rustico armadio lombardo del XVI secolo e una formella in legno dipinto del '400. Al primo livello, infine, un angolo per pranzare all'aperto è stato allestito su una terrazza coperta che pare protendersi nel bosco: ed è da questa sorta di eremo silenzioso che, nelle giornate più terse, si possono scorgere anche le vette innevate degli Appennini. □



IN ALTO A SINISTRA: particolare della camera padronale. Testata del letto in legno intagliato color crema.
 IN ALTO: un angolo da lavoro ricavato nella camera; la porta-finestra si apre su una terrazza affacciata sul bosco.
 QUI A SINISTRA: sulla sedia rivestita in lino grezzo, una maglia in organza. Il pavimento è di rovere cerato.
 SOPRA: veduta della stanza da bagno.
 A DESTRA: sul mobile lombardo cinquecentesco, formella in legno dipinto proveniente da un soffitto del '400.



Lungo il soffitto, una fascia in rovere dipinto decorata a stencil